

L'alta Valle Brembana

BOLLETTINO NOTIZIARIO QUINDICINALE DELLE TRE VICARIE

ABBONAMENTI	
Italia	L. 2.—
Estero	> 3.—
In blocco . . .	1.50
Sostenitore . .	> 3.—

Buona Pasqua

Altra Pasqua di guerra. Fino a quando? L'Altre Pasqua sarà cantata anche quest'anno, senza gli echi delle voci forti dei nostri giovanotti. Altre Pasqua è canto di allegrezza; ma fino a che piede nemico calca il suolo della Patria nostra, non vi sarà festa con allegrezza cristiana. Ci si consola però l'augurio che facciamo a tutti i lettori nostri, ai soldati e agli emigranti interni e esterni di buona Pasqua. Di Pasqua nel senso cristiano della parola, che sia, cioè, indice di vera e santa resurrezione spirituale mediante il bagno salutare del Sangue di Cristo, nel Sacramento di Penitenza. Soltanto così vi può essere Buona Pasqua.

Ricordando il trionfo di Gesù in Gerusalemme

La gratitudine delle turbe, s'era trasfusa nei fanciulli, rivestendo la schiettezza, l'espressione vivace e sincera propria di quell'età. I rami delle palme e dei cedri, cadevano ai piedi del grande benefattore, e benchè non lo comprendesse quel popolo sentiva nell'intimo dell'animo che non si poteva offrire a Gesù Cristo cosa degna di lui se non le bellezze divine del creato.

La gioia d'uno si comunicava a tutti e pareva che ognuno godesse l'esultanza comune. Erano ciechi donati della vista, erano infermi d'ogni volta, oggi pieni di vigore e di forze, erano i sordi che udivano erano i muti che oggi innalzano, canti, eran madri riconoscenti come la vedova di Naim ch'ebbe tornato in vita il figlio, che aveva unico al mondo, che seguivano il Trionfatore. Il canto, l'espressione delle sensazioni più forti, si sprigionava spontaneo dai cuori, e ovunque risuonava! *Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna al figlio di Davide, Signore abbi pietà di noi:*

E passava sopra un umile cavalcatura sereno divinamente bello, il mite Gesù: il suo sguardo s'incontrava con quello dei figli umili del popolo, e penetrava nel cuore, riempiva di felicità. Ma chi avesse osservato attentamente l'espressione del volto di Gesù, avrebbe dubitato che pur nel suo trionfo Egli fosse provato da un profondo dolore.

Queste vie che oggi si coprono di verde per il suo trionfo, prima che l'incominciata settimana sia finita sarà bagnata del suo sangue; tra gli inni di lode, Egli sente ferirgli l'orecchio un grido selvaggio: *Crucifiggilo, Crucifiggilo.* Un popolo immenso oggi partecipa al suo trionfo, ma Egli già ne vede uno più grande ancora che nelle stesse vie sarà indifferente alle sue umiliazioni, godrà dei suoi martirii, non si commoverà quando Egli salirà il Calvario.

La storia è maestra della vita,

ma più a ragione la storia d'una volta è quella d'ogni giorno.

Un re oggi è ovunque acclamato, adulato, già predetto grande nella storia, ma ad un tratto tutto si cambia, e quel re è il debole il pusillanime, il traditore, o lo si accompagna con lo scherno, con la calunnia sulla vie dell'esilio. Non è molto, e ovunque si acclamavano i fautori della guerra, ai banditori si tributavano applausi. Si sarebbe gridato osanna anche se un prete dopo d'aver predicato che bisogna amare i nostri nemici che non si può voler male a nessuno, avesse ancor gridato nel tempio del Dio dell'amore: evviva la guerra. E si gridava evviva anche a colui che ne propugnava la guerra, quando ancora pareva imporre la propria volontà.

E oggi a questi si griderebbe il *crucifige*, se retti e conscienciosi invitassero il popolo a sopportare con forza i sacrifici che la guerra importa, se volessero persuadere colla verità che il far la pace è cosa ardua e difficile come è amaro e doloroso il continuare la guerra.

Ma tra il numero immenso degli irresponsabili che ad ogni soffiar di vento gridano evviva, a quelli che tra poco grideranno accenti di odio, vi hanno le anime buone che tra la confusione grande avvolgente sanno discernere la via giusta.

Cuor di donne veramente ammirabile fu quello delle pie che dopo aver acclamato Gesù nel suo trionfo, quando il popolo lo bestemmia sulle vie del Calvario e si vergognava di Lui come di un malfattore, non restarono di seguirlo con un amore, con una venerazione grande o sublime ad un tempo.

E grazie al Cielo oggi vi sono ancora quelli che come ieri accettarono la guerra, oggi accettano serenamente i sacrifici che essa importa. Anime oneste e rette esse pensano che chi può decidere delle sorti della guerra e della pace, sente anche tutto il peso d'una immane responsabilità; e se la pace non si fa è perchè vi sono motivi che loro umili non comprendono, ma che i governanti conoscono come più forti e più gravi che non le ragioni di pace.

Un popolo così educato sarebbe un popolo grande e facile a governare, da lui solo può sorgere un governo degno di lui, degno della vittoria.

Ma dove si trovano i germi d'un simile popolo, se non ove l'educazione cristiana fu la compagna della gioventù?

Accanto al fuoco!...

(Continuazione e fine)

Di fronte a questa perversione comune, a questa spaventevole propagazione della bestemmia che colla guerra più che restringersi è scomparire si è vieppiù acuita, gli onesti, le persone educate e di buon senso, seriamente impressionate, si domandano quali mezzi, qual man forte potrà arrestare, guarire questa piaga, che minaccia di diventar cancerosa?

Diciamolo subito: formare il popolo ad una sana educazione, elevandone il senso morale, ecco secondo noi la tavola di salvezza il rimedio radicale.

Finora ci siamo curati troppo dell'esterno del vaso, trascurandone l'interno; ci siamo accontentati di far mozzare sulla bocca altrui la parola blasfema, senza mirare ad educare l'animo del bestemmia, che lontano da noi e con più frequenza, si prende la rinvincita del momentaneo silenzio fatto per rispetto umano o per altro insufficiente motivo.

Ottime le leghe; santi gli ordini del giorno, buonissimi gli invocati provvedimenti, encomiabili i più desiderii; ma non bastano, ma non è tutto, dicea tempo fa un eminentissimo Cardinale Italiano.

Necessita — lo ripetiamo — una vera, e sana, santa, profonda educazione dell'animo, del sentimento del popolo.

« I discorsi empî, le sfuriate di bestemmie — dice uno scrittore contemporaneo — le grossolane facezie non piaceranno più al popolo, quando il popolo avrà acquistato il gusto delle cose garbate e pulite, cioè quando si sentirà offeso egli stesso di quel che dice e di quel che pensa. Finchè uno ha gusto di voltolarsi nel brago è inutile sperare che voglia camminare colle scarpe pulite... » E nel caso nostro il popolo non potrà mai acquistare la « nettezza morale » nel parlare, se non avrà elevato il suo senso morale, educato il proprio sentimento, fortificato la volontà.

I genitori, gravati così di responsabilità, devono mettersi subito all'opera verso i loro figliuoli; devono pensare che ogni loro atto, ogni loro parola lascia un'impronta indelibile sull'animo del fanciullo, che tutto nota e pesa; guai a loro se apriranno sul loro animo innocente a delicato delle stimate colle loro bestemmie e parolacce, distruggendo così quei germi di educazione che o per bocca del sacerdote o del maestro hanno appreso.

Gli onesti, le persone di buona

volontà devono continuare la loro propaganda di bene, di educazione morale in mezzo al popolo; di più devono intensificarla e coll'esempio e per mezzo della stampa e con tutti quei mezzi che un'anima generosa sa trovare.

Tutti poi, stretti con un sol patto animati da un sol desiderio, devono e sulla propria bocca con un patto generoso e forte, e sui muri della propria casa, della contrada e del paese stampare chiaro e tondo: qui non si bestemmia, ne si parla male.

Che così sia sempre e ovunque!
d. m. g.

I Papi mediatori di pace

Ecco un elenco interessante dei Papi che attraverso i secoli in un modo o in un altro si fecero mediatori di pace, facendo risparmiare innumerevoli vittime.

S. Leone I, Magno (440-461) fu mediatore presso Attila re degli Unni a favore degli Italiani;

S. Gregorio, Magno (590-604) presso A. gulflo, re dei Longobardi, a favore dei Romani;

S. Gregorio II (715-731) e S. Zaccaria (741-752), presso Luitprando, re dei Longobardi, a favore dei Romani;

S. Leone IX (1049-1054), fra l'imperatore Enrico III e Andrea re d'Ungheria;

Vittore II (1055-1057), fra Enrico III, Baldovino di Flandra e Goffredo di Lorena;

Innocenzo III (1198-1216), fra Giovanni Senza Terra, re d'Inghilterra, e Filippo Augusto re di Francia;

Onorio III (1216-1227), fra Ludovico VIII re di Francia ed Enrico III re d'Inghilterra;

Innocenzo IV (1243-1254), fra il re di Portogallo e il suo popolo;

Nicola III (1277-1280), più volte mediatore di pace fra Rodolfo d'Asburgo e Carlo d'Angiò re di Napoli;

Giovanni XVIII (1316-1334) fra Edoardo II re d'Inghilterra e il re Roberto di Scozia;

Benedetto XII (1334-1342), fra Edoardo III Plantageneta re d'Inghilterra e Filippo di Valois, re di Francia;

Gregorio VI (1370-1378), fra il re di Portogallo e il re di Castiglia;

Nicola V (1447-1455) si rese benemerito di pace in Germania, in Ungheria, in Italia;

Innocenzo VIII (1484-1492) fece lo stesso in Moscovia, in Austria, in Inghilterra;

Alessandro VI (1492-1503) fu mediatore fra la Spagna e il Portogallo;

Gregorio VIII (1572-1585), fra il re di Polonia e lo Czar di Mosca;

Urbano VIII (1623-1644), fra i duchi di Mantova e di Monferrato;

Leone XIII (1878-1903), fra la Germania e la Spagna e fra le Repubbliche di Haiti e di S. Domingo;

Pio X (1903-1914), per mezzo dei Vescovi di Benevento e di Angelopara, fra l'Argentina e il Cile.

Benedetto XV passerà alla storia come uno dei Papi più pacificatori che siano esistiti.

Agli amici corrispondenti

Facciamo viva preghiera a tutti gli amici corrispondenti perchè vogliono scrivere breve, chiaro e sopra una sola facciata della pagina. Gli articoli debbono essere spezzati più che sia possibile, altrimenti non vengono letti; inoltre, si trattino cose di attualità, interessanti e vere. Le notizie di cronaca si mandino per tempo, così non saremo obbligati a ritardare la tiratura. L'abbondanza delle notizie di cronaca rende interessante il giornale.

L'opera del Papa per i prigionieri di guerra ufficialmente documentata

Il maggiore Edoardo Favre, per ordine del colonnello Hanser, medico dell'esercito svizzero, ha con molta cura redatto un rapporto sull'internamento nella Svizzera dei prigionieri di guerra malati o feriti.

Il rapporto comincia dal ricordare la prima proposta avanzata dal Consiglio federale per lo scambio dei prigionieri gravemente feriti, nei « grands blessés », e il grande impulso che, sul principio del 1915, questa opera umanitaria si ebbe dalla analoga proposta formulata dalla Santa Sede. Stabilitosi l'accordo sulle condizioni dello scambio si poterono incominciare i trasporti e dal marzo 1915 al novembre 1916 ben 2343 tedeschi ed 8668 francesi gravemente feriti attraversarono la Svizzera per far ritorno nelle patrie rispettive. Erano appena cominciati questi rimpatri, quando sorse un'altra idea che era come una estensione di quella di prima, la idea cioè dell'ospitalizzazione nella Svizzera dei feriti minori o malati, cioè dell'internamento propriamente detto. Anche questa seconda idea ebbe ad incontrare non lievi difficoltà che sussistevano ancora nell'aprile del detto anno. Il primo maggio, continua il rapporto, un inviato della Santa Sede, il Conte Santucci sottoponeva al Consiglio Federale un progetto che concordava in parte con le proposte di questo, ma che aveva di esse una maggiore estensione. Infatti, non solamente i tubercolosi e gli invalidi, nello stretto senso della parola, ma numerose categorie di malati e di feriti, tanto soldati, che ufficiali e sottufficiali, avrebbero potuto essere internati nella Svizzera.

« Il progetto del Papa, dice il rapporto, stabiliva certi principi utili che dovevano contribuire a dare all'internamento la sua forma definitiva ». Il 7 maggio il Consiglio Federale dichiarava di prestar « assai volentieri ad attuare il programma allargato dalla Santa Sede, se i governi interessati volessero prestarvi la loro adesione ». Il rapporto accenna quindi alle trattative: « lunghe e delicate » che ne seguirono; con felice risultato, malgrado i gravi ostacoli che si dovettero superare, ed è un documento prezioso, del quale certo taceranno tutti i giornali liberali, ma che dirà ai posteri come, anche in mezzo alle rovine e agli orrori di una epoca così procellosa, la paterna sollecitudine del Pontefice Romano e la tradizionale ospitalità elvetica abbiano saputo acquistarsi titoli di così alta benevolenza verso la travagliata umanità.

Le previsioni di Don Bosco sulla guerra e sulla pace

Da tempo, fin dal principio della guerra, abbiamo sentito parlare di previsione del Venerabile Don Giovanni Bosco circa gli attuali avvenimenti; ma nulla di preciso si poté conoscere. Anche i Salesiani, interrogati in proposito, dissero di nulla sapere.

Ora troviamo sul « Vita e Pensiero » di Milano che Alessandro Zineroni pubblica una poesia dialettale piemontese, del Ven. Don Bosco, assai interessante nell'ora che volge, e che rispecchia precisamente gli avvenimenti che attualmente travagliano l'Europa. Don Bosco, benché abbia dato per titolo alla poesia dialettale: *Previsi n' Nuvasion*, avverte il lettore di non ritenere la profeta. Inchiè tutto non si sia verificato. È noto però che il sant'uomo talvolta predicava fatti che si avveravano in modo stupefacente.

Lo Zineroni ebbe la poesia da una famiglia di suoi parenti, che il Venerabile Don Bosco, ancor giovane prete, frequentava con grande intimità.

La prima parte prevede le tribolazioni della Chiesa e le competizioni sociali:

guerre fra Prins e sudit
fra 'l Dogma e fra l'error
fra 'l ciai e fra le tenebre
fra 'l pover e 'l signor...

per venire a dire

che quacch grandios event
an Ciel sta maturandse
da fò stupi la gent...

Passa poi al presagio del grande cataclisma bellico, pel quale di dovrà cambiare la carta geografica europea, anzi mondiale:

S' farà un grand rimpast
Fra tute le nassion
El mondo andrà tojrandse
Parei d'un polonton.
Faran 'na mescolansa
Russi, Tedesch, Prussian,
Cosach, Persian, Pòlach,
Fransei e Italian.
E fin 'n la China e l'India
Sarà la ribellion;
Ma s'invoerà a colmeje
La vera religion.
Ritonerà catolica
La Prussia o l'Inghilterra,
Sarà pascià l'Italia
E 'l Turc andrà per terra.
As conquistà i luogii
D'la Santa Palestina.
E ansima a cola cupole
S'ausirà la Cruz Latina.

Le terribili condizioni dei prigionieri italiani in Austria.

In questi giorni è giunto in Italia il quarto convoglio di prigionieri invalidi restituiti dall'Austria senza scambio. Oltre il soffio treno mensile di invalidi scambiati fra l'Italia e l'Austria dal ventitré gennaio di questo anno si sono iniziati questi convogli, che giungono, — come infatti dicemmo, — senza che l'Italia debba restituire altrettanti prigionieri all'Austria; e in meno di due mesi più di 1200 uomini furono in questo modo restituiti alla patria.

Nell'ultimo rimpatrio di ammalati, — come già noi avemmo occasione di raccontare — era anche il Cappellano degli Alpini don Guido Astori. Egli ha raccontato:

« Ormai si è detto e ripetuto da tanti dei dolorosissime condizioni dei prigionieri nostri in Austria; ma è strano come molti ancora credano un'esagerazione quanto fu pubblicato in proposito sui giornali. Ho incontrato anch'io più d'uno che mi ha chiesto, con un sorriso pieno di sottintesi, e come per strapparmi una confessione segreta, se è proprio vero che si sta male in prigionia.

« La realtà è ben più triste e più tragica di qualunque descrizione che se ne possa fare; e bisogna averla vissuta questa terribile realtà, per sentirne tutto l'orrore anche solo al ricordo.

Terribili sofferenze.

« Io non esito a dire che uno degli aspetti più spaventosi di questa guerra, pur così piena di orrori, è la prigionia come è stata sofferta e si soffre dai prigionieri in Austria. Quando si potranno avere statistiche dei soldati nostri morti in prigionia, saranno cifre terrificanti. Anche questi ultimi rimpatriati mi hanno confermato le tragiche condizioni che perdurano per i nostri fratelli che sono colà. Anche ora a Mauthausen ne muoiono dai 30 ai 40 ogni giorno. E si noti che quello non è che uno dei campi di concentramento dei prigionieri italiani; ve ne sono purtroppo molti e molti altri, dove le condizioni sono certo ben poco diverse.

« A Mauthausen molti soldati nostri muoiono senza nemmeno esser ricoverati nell'ospedale, perché non c'è più posto. Non è raro il caso che qualcuno cada per via e rimanga morto così.

« Lo scorso inverno, una mattina, in una baracca, non dell'ospedale ma del concentramento, se ne trovarono morti dieci. Ed è la fame, la fame che fa cadere così questi poveri giovani, che pure erano sani e robusti pochi mesi prima; perché bastano pochi mesi a ridurli in queste condizioni; la fame e la sporcizia che logorano completamente l'organismo e gli tolgono ogni resistenza.

« Quanti mi hanno narrato di aver visto i loro compagni, nello spasimo della morte, tentare ancora di mettersi in bocca un pezzo di pane nero, e morire così in questo gesto tremendo!

« Anche le condizioni di pulizia sono disastrose per i nostri poveri prigionieri. È purtroppo vero che molte volte ai nostri soldati gli austriaci tolgono gli indumenti, specialmente se sono in buone condizioni e se sono di lana, e li sostituiscono con degli stracci che poi per mesi e mesi non cambiano più.

« È noto poi che di sapone è difficilissimo trovarne in Austria; vi sono dei surrogati che costano enormemente e non servono a nulla; quindi anche coloro che sa-

rebbero amanti della pulizia finiscono per ridursi in condizioni deplorabili e la sporcizia e la denutrizione li avvilitano o li abbruttiscono sempre più. Quante volte abbiamo visto, con infinita angoscia nell'anima, i nostri poveri soldati, frugare nelle immondizie, in cerca di qualche cosa per sfamarsi, e raccogliere e magari litigarsi delle buccie di patate! Quante volte ne abbiamo osservati, in quindici o venti, costretti a far da bestie da traino, trascinare a fatica un carro vuoto, che due individui in condizioni normali avrebbero potuto spingere!

« So bene che ripetere questi orrori è forse uno strazio immenso per tante madri, per tante famiglie che hanno leggiù i loro cari; ma è pur necessario che si sappia da tutti la verità, perché in quest'ora così tragica è molto meglio guardare in faccia alla realtà anziché nascondersela e la conseguenza di questi orrori farà apprezzare ancor meglio l'opera benefica del Pontefice che salva dalla morte certa, o dalla più spaventosa delle morti, la morte di fame, tanti figli d'Italia.

« Perciò coloro che tornano per quanto ridotti in condizioni disastrose, nella gran maggioranza si salvano ancora. E' prodigioso vedere come si rimettono in breve tempo in questi magnifici ospedali di Nervi, dove appunto con così provvida saggezza si è pensato di raccogliere questi infelici.

Tremenda documentazione.

« Qui, in numerosi e splendidi alberghi, trasformati in ospitali, divisi con criterio scientifico secondo la gravità del male, sotto la direzione intelligente e buona del maggiore medico prof. Ramolino, vengono accolti e curati questi rimpatriati. Chi li ha visti appena giunti, o meglio ancora chi li vide mettere sul treno in Austria, dopo pochi giorni non li riconosce più.

« Questi ospedali potranno fornire un giorno la più tremenda documentazione del modo con cui erano trattati i prigionieri nostri in Austria. In ogni cartella clinica vi è il peso dell'ammalato appena giunto, ed ora pare che vogliono farne anche la fotografia. Sono scheletri, questi poveri giovani, ed il loro peso non è che il peso delle ossa. Alcuni non arrivano ai 40 kg.; la maggior parte va dai 40 ai 50! Ora, qui in poco tempo quasi tutti crescono di 10 o 15 ed anche 20 chilogrammi!

« Dei 220 soldati rimpatriati con me poco più di un mese fa, pochissimi sono morti, molti sono già in licenza alle loro case, altri continuano la cura e migliorano ogni giorno; mentre di questi 200 uomini almeno 200, se rimanessero in Austria a quest'ora sarebbero di già andati ad abitare il triste camposanto dei prigionieri di guerra. Essi lo sanno, e la frase che ripetono quasi sempre è questa: « Siamo usciti dal camposanto »; oppure un'altra ancor più espressiva, perché rende in modo più completo le loro impressioni: « Siamo passati dall'inferno al paradiso! ».

L'esame di coscienza

Gli italiani più seri e sinceri nei giorni scorsi si sono fatti una domanda:

Non abbiamo davvero noi nessuna parte di colpa nella sciagura che ha colpito la Patria?

La domanda è giusta e adatta per tutti. È un vero « esame di coscienza ». Ah, ricordate l'« esame di coscienza » predicato dai preti come elemento di virtù e di progresso morale? Ora s'incomincia a farlo per il bene della patria; speriamo che presto lo si faccia anche per salvare l'anima e non cadere nell'inferno.

Intanto bisogna stabilir bene i punti su cui esaminarsi per conoscere le colpe che hanno danneggiato la Patria. Noi elenchiamo le seguenti colpe senza timore di errare:

Ateismo o negazione di Dio: — bestemmie d'ogni genere: — profanazione delle feste: — educazione senza Dio e scuola laica: — sfiorcizia e pubblica corruzione dei costumi: — perversione della famiglia: — stampa liberale e massonica immonda: — mal esempio di chi ecc.

Si potrebbe continuare la serie, ma sono cose che scottono troppo. Noi proponiamo indistintamente a tutti gli italiani questa nostra risposta. Credetelo, è la più giusta, la sola esatta. È vero che, per esempio, il « Corriere della Sera » o la « Gazzetta del Popolo » non stamperanno mai queste cose: temerebbe di umiliarsi troppo il diavolo, si sa, a Messa non va... Ma la verità è questa, o italiani, di ogni colore e di ogni partito, ed è verità scritta col sangue dei popoli. Italiani, imparate a leggere!

Donne che Bestemmiano!

... Ricordo la triste impressione ricevuta visitando il mercato delle frutta di Bologna. In un sol momento sentii la stralata voce di tro vecchio che preferivano delle bestemmie. Più triste impressione mi lasciò una ragazza dai fini lineamenti e dal volto radioso, che non poteva avere più di diciotto anni. Anch'essa bestemmava! La bestemmia su quelle labbra mi sembrò tanto strana, che non potei tenermi dal rimproverarla e le recai non poca meraviglia e vergogna l'esser ripresa da un militare.

La donna che bestemmiava è quanto di più lurido si possa vedere sulla terra, anche quando quella donna avesse un viso d'angelo. Di quelle donne, scrive bene Emilio De-Marebi, si può dire che non hanno di femmine che le gonnelle. Una donna che bestemmiava è la negazione della donna; le grazie che le sono naturali sembrano sparire, o sciuparsi, come la rosa e il giglio falciati nel fango dell'aiuola. Tutto ciò a motivo della maggiore dignità che alla donna deriva dalla sua missione morale, per la quale deve essere aiuto all'uomo nel cammino verso il suoi alti destini.

I pacchi ai prigionieri

Con decreto luogotenenziale, ch'è entrato in vigore il 23 marzo 1918, viene stabilito che le spedizioni pacchi — sia di pane che di generi misti ai prigionieri — debbono aver luogo a mezzo delle due tessere per pacco pane o per pacco misto appositamente istituite, tessere rilasciate dai R. Carabinieri a richiesta delle famiglie dei prigionieri in misura di una per ogni prigioniero e per ogni specie.

La tessera per pacco pane permette l'invio ad ogni prigioniero di Kg. 6 di pane al mese in tre pacchi di Kg. 2 ciascuno, da spedirsi ad intervalli di dieci giorni.

Il pane non si può inviare direttamente, ma se ne deve fare ordinazione ad una delle Sezioni pane istituite dalla Croce Rossa Italiana a Bologna, Firenze, Torino ed ad una di quelle minori o da istituirsi. Detto pane è fabbricato in modo speciale, biscottato e si conserva buono per molto tempo. Chi intende abbonarsi dovrà mandare o lasciare in deposito per tutta la durata dell'abbonamento la tessera per la spedizione del pane. L'abbonamento è di lire 0.10 mensili da inviarsi alla sezione prescelta con le opportune indicazioni sul prigioniero o sul mittente.

Per effetto del concentramento del servizio pane della Croce Rossa, le famiglie abbonate non dovranno privarsi di alcuna parte delle razioni di pane ad esse spettanti perché lo Stato fornisce le farine necessarie per fabbricare il pane speciale. La tessera per pacco misto ha diritto all'invio di un pacco del peso di Kg. 5 contenente generi misti (con le limitazioni di cui all'ordinanza del Comando Supremo 8 ottobre 1917) da spedirsi ad intervalli di 15 giorni.

I detti pacchi di generi misti si possono spedire sia a mezzo degli Uffici Postali che dei Comitati della Croce Rossa delegati a tale servizio previa presentazione della tessera e relativa bollatura ad ogni singola spedizione.

La disciplina del servizio nei termini suesposti si è resa necessaria per armonizzare i soccorsi ai nostri prigionieri con la situazione alimentare del paese (evitando così le spedizioni eccessive ad alcuni prigionieri a danno degli altri), sia per impedire lo sperpero di pane che, non confezionato, nel modo speciale anzidetto, giunge assai spesso amuffito ed immangiabile.

I disposti provvedimenti contribuiranno ad una maggiore regolarità nel servizio dell'invio dei pacchi e permetteranno di inviare ai nostri prigionieri una razione di pane, appositamente fabbricato, di 200 grammi al giorno equivalente alla razione media concessa per la popolazione in Italia, tenuto anche conto che si tratta di pane biscottato e quindi più leggero. I pacchi pane della Croce Rossa non sono soggetti a censura a Donnaloscova e quindi sono spediti a destinazione nel più breve tempo. Si raccomanda pertanto agli interessati di provvedersi al più presto delle tessere e si consiglia di trasmettere subito quella del pane ad una delle sezioni per la Croce Rossa (vedi indirizzo) prima del 25 marzo, data dell'entrata in vigore del decreto.

Il censimento del bestiame

Un decreto del Ministro di Agricoltura ordina la esecuzione in tutta Italia del censimento generale del bestiame fissando la data dell'accertamento alla mezzanotte tra il 6 e il 7 aprile 1918.

Il nuovo censimento vien fatto a dieci anni di distanza dall'ultimo, colla variante però che mentre quello del 1908 avvenne per rilevamento, l'attuale si compie per denuncia.

Onde non è fuor di luogo insistere perché tutti coloro i quali sono in grado di esercitare influenza sui produttori, possessori in genere di bestiame, nulla lascino di intentato allo scopo di far denunciare da tutti e dovunque la reale consistenza del capitale zootecnico.

Non è questa la pura e semplice indagine statistica dei tempi normali, che poteva in un certo modo esser fine a se stessa: oggi è invece la fervida ricerca di una reale efficienza, di una qualunque disponibilità sotto l'incalzare del bisogno di guerra.

Crediamo che in difetto di veritieri risultati non sarebbe affatto possibile per parte dello Stato prendere con felicità di scelta, dei criteri e dei mezzi, i provvedimenti che più sono ritenuti rispondenti al fine di intensificare la produzione e restringere il consumo.

La crisi del bestiame ogni di più si acuisce: e il censimento potrà assai probabilmente dar quei lumi che sono necessari per mantenere la giusta via di mezzo tra gli interessi dei produttori e le esigenze dei consumatori.

Fin qui gli errori commessi non sono né pochi, né lievi. In parecchie provincie del Regno i bisogni militari hanno fatto sì che le Commissioni giungessero a premettere e requisire fino al sesto decimo del bestiame bovino. E ciò senza permettere, nella maggior parte dei casi, la ricostituzione delle scorte primitive.

Per il bestiame da lavoro, più ancora che per quello da allevamento, il problema ha particolari segni di gravità: tanto che la incertezza di domani e la non saggia politica dei prezzi hanno determinato una pericolosa tendenza alla alienazione di quella stessa minima quantità rimasta. Con quanto danno per la agricoltura ciascuno può antivedere!

A titolo di documentazione riportiamo i risultati dell'ultimo censimento ufficiale del 1908, onde i lettori potranno avere un punto di riferimento:

Cavalli n. 906.820; bufali n. 19.266; asini n. 849.661; suini n. 2.507.798; muli e bardotti: 385.519; Ovini n. 11.162.926; Bovini n. 6.198.861; caprini n. 2.714.878.

Sarà interessante vedere gli spostamenti

Le corrispondenze fermo in posta

Con effetto immediato, le corrispondenze dirette a Fermo posta debbono recare il nome e cognome del destinatario, essendo vietate le iniziali, cifre, segni convenzionali ecc.

La consegna delle corrispondenze ferme in posta è subordinata alla constatazione dell'identità personale dei richiedenti, da farsi mediante libretto di ricognizione, passaporto, tessere ecc., da cui risulti pure l'età non inferiore ai 18 anni.

Le corrispondenze ferme in posta dirette a persone di età inferiore ai 18 anni, o non richieste durante il periodo di giacenza, vengono rinviate ai mittenti se conosciuti o comprese nei rifiuti; quelle con indirizzi convenzionali vengono distrutte.

Chi assumesse incarico di ricevere corrispondenze dalla posta per recapitarle a terzi dovrà ottenere la autorizzazione dalla Autorità di P. S., a scanso di multe e sanzioni penali.

La disposizione su riportata è di una importanza eccezionale. Se una colpa si può fare al Governo; si è che tale disposizione doveva essere emanata anche prima. E' risaputo che molte ragazze, di quelle vane e civettuole, si valevano di questo mezzo per continuare relazioni pornografiche all'insaputa dei genitori e per darsi appuntamenti in luoghi equivoci e spesso volte cattivi. Si immagini il lettore che in Italia tale corrispondenza era enorme. In Russia ben 12 ragazze si suicidarono in conseguenza di relazioni con lettere ferme in posta.

Cogliamo l'occasione per mettere in guardia i genitori e per pregarli a vigilare sempre sulle corrispondenze epistolari dei giovani d'ambo i

sessi, perchè circolano lettere, e me ne capitò in mano una, spudoratamente vergognosa e pornografica.

Ralleghiamoci che anche in Italia si sia fatto qualche cosa di serio in questo senso, per impedire la larga diffusione delle ferme in posta. Siamo grati all'on. Belotti, che nel provocare simili provvedimenti ebbe parte principalissima. E' inutile far sapere che il nostro Deputato fu tra i primi anche nella campagna contro la pornografia, conscio della necessità di epurare l'ambiente sociale così corrotto, se si vuol avere gioventù forte e valorosa.

Sussidi alle puerpere

Con Decreto L. T. si annunzia che la Cassa Nazionale di Maternità è autorizzata a concedere alle puerpere nel periodo dal 1 gennaio 1918 fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, in aggiunta al sussidio normale di L. 40, stabilito dalla legge, un sussidio straordinario di L. 10 mensili, nel limite degli avanzi netti verificatisi negli esercizi 1916-17 e di quelli che si verificheranno fino alla scadenza suddetta.

Ciò si porta a conoscenza degli interessati perchè si valgano del favore concesso dalla legge stessa.

Cronaca dell'alta Valle Brembana

AVERARA.

I nostri soldati. - Il nostro Asilo. — Di questi giorni sono arrivati in licenza i soldati Luigi Lazzaroni di Pietro, Battista Rizzi, Andrea Piccamiglio di Carlo, Giannino Piccamiglio e Baldassare Milesi: tutti di ottima salute e pieni di buona volontà.

Hanno pure fatta una nuova capatina in paese i soldati della territoriale: Pietro Lazzaroni di Luigi, Giovanni Papetti e Battista Lazzaroni.

Anche il diciottenne Severo Lazzaroni di Luigi, che era stato mandato in osservazione a Brescia, fu ritenuto abile alla vita militare.

Sono degenti all'ospedale il sergente Giuseppe Bottagisi per ferita lacero-contusa parietale sinistra, e i soldati Emilio Lazzaroni di Giuseppe per congelazione dei piedi ed Emilio Bottagisi di Felice per malattia.

La famiglia Fortunato Lazzaroni di via Valmoreca, dietro prezioso appoggio dell'on. nostro Deputato Belotti, di questi giorni — dopo appena pochi mesi dalla perdita fatta — ha potuto ottenere la pensione di guerra ad essa spettante per la morte sul campo dell'onore dell'unico figlio Giovanni. A nome pure della famiglia soccorsa esprimiamo all'egregio uomo anche pubblicamente i sentimenti vivi della nostra gratitudine.

Quest'anno il nostro Asilo Infantile è stato corredato di un abbondante e ben appropriato materiale didattico; i bambini quindi lo frequentano più volentieri e vi si divertono un mondo. Possano essi crescere buoni e virtuosi sempre, tanto da essere tutti un giorno il sostegno prezioso delle loro famiglie, decoro della Chiesa, onore della Patria!

Veritas.

BORDOGNA

I nostri soldati. — Parecchi soldati venendo in licenza rallegrarono il caro paesello ove tutti al presente godono ottima salute. A tutti i lontani, specie ai soldati, vadano i nostri saluti coi migliori auguri per le prossime feste pasquali.

BRANZI.

Minutolo. — Finalmente siamo lieti di far sapere che anche Carletti Egidio scrisse dalla Germania ove trovava prigioniero. La sua scomparsa ci sarebbe rincresciuta proprio, trattandosi di giovane buono, sincero e allegro. Ci congratuliamo con la mamma e le sorelle che finalmente furono consolate.

Ora mancano notizie del solo Monaci Ambrogio.

La Pasqua si avvicina e perciò a tutti i numerosi militari in licenza e a tutti gli operai porgiamo auguri.

CARONA.

Decesso. - I nostri soldati. — Il giorno 26 febbraio alle ore 16.30, munito di tutti i conforti religiosi, assistito amorevolmente dai famigliari, anche dal figlio soldato venuto appositamente da' fronte, spirò nel braccio del Signore Marco Papetti d'anni 80. Lavoratore indefesso, cristiano sincero, coronò con una morte edificante una vita piena di buone opere.

Per il nostro domani

(Dall'Italia).

Con questo titolo l'on. Bortolo Belotti, deputato di Zogno, ha raccolto in volume alcuni dei suoi più importanti scritti e discorsi che ebbe occasione di dettare e pronunciare nel periodo dell'attuale guerra. La pubblicazione è tanto più notevole in quanto non si tratta di un manuale di propaganda per gli elettori, ma di un contributo sereno ed efficace allo studio dei problemi, soprattutto economico-sociali, che l'immane conflitto ha suscitato. L'A. affronta le varie trattazioni con competenza e con modernità: tra i deputati di parte liberale egli — *rara avis* — risolutamente supera parecchi ostacoli, più tradizionali che dottrinali, e riconosce, tra l'altro, il fatale andare verso il trionfo della democrazia, ed avverte con franchezza la crisi che il suo partito attraversa. Senza addentrarci in una discussione, che sarebbe qui fuori luogo, constatiamo l'importanza di questi scritti... rivoluzionari e certi punti di contatto che in essi riscontriamo col nostro programma cristiano-sociale. Pagine notevoli non solo, ma sintomi promettenti per l'orientamento nel domani di uomini e di partiti.

— Sono giunti fra noi per la licenza invernale Papetti Alessio di Celestino, Carletti Pasquale di Pietro, Migliorini Giovanni, Riceputi Battista, Cattaneo Giovanni, Migliorini Attilio, Vanini Giuseppe, Riceputi Giuseppe. Alcuni di questi hanno già fatto ritorno ai loro reggimenti.

— Fra i presentati alla visita militare per la classe 1900, furono dichiarati abili il chierico Bianchi Antonio, Bianchi Alessio, Bianchi Giovanni, Salvetti Felice, Salvetti Rocco, Papetti Serafino di Celestino, Riceputi Ernesto di Giuseppe. Fu riformato Rossi Arduino e vennero dichiarati rivedibili Vanini Rocco e Salvetti Battista. — Carletti Daniele di Pietro (classe 1884) fu dichiarato abile.

A tutti i nostri soldati, giovani e veterani, auguriamo buona Pasqua e grandi vittorie.

FONDRA

La nostra cronaca. — Sia lode a Dio per un corso di Spirituali Esercizi, predicato con praticità, calore e zelo alle madri e spose di Fondra, le quali vi seppero corrispondere con intelletto ed amore. Furono chiusi detti esercizi con una solenne e ben riuscita funzione eucaristica pro soldati, alcuni dei quali ci tengono ancora in ansie e trepidazioni.

— Gli ultimi a casa in licenza quindicimale furono Sertorio Giacomo, Michetti Ausilio, Vitai Carlo.

Trovisi a casa; ed anche Paganoni Carlo fu Carlo, in attesa di responso militare.

— Abbiamo ricevuto altre offerte pro orologio

e a tempo opportuno le renderemo di pubblica ragione.

Prepariamoci tutti a fare una buona e santa Pasqua.

MEZZOLDO

In fusio. — A Cessio, sul Milanese, è morta di tetano Arioli Maria Cresp, a soli 12 anni.

— Solo da poco tempo si è saputo che il 15 scorso dicembre cadeva sul campo dell'onore Arioli Giovanni di Domenico Cresp, mandriano, non ancora trentenne.

— Anche Lazzarini Samuele, l'unico che finora non aveva dato notizie di sé dopo il disastro di Caporetto, ha consolati i suoi scrivendo dall'Austria, dove è prigioniero.

OLMO.

Notiziario. — Provata lungamente da un crudo morbo, sempre cristianamente rassegnata, munita più volte dai conforti di nostra Santa Religione, a 76 anni di età, il primo di questo mese passava a miglior vita Bottagisi Maria. Trovi presto l'anima sua nell'eterno riposo un meritato compenso a tanto suo padre.

— Continuano ad affluire per la licenza invernale i nostri soldati, coi quali ci congratuliamo vivamente per gli scampati pericoli e per la prospera e vigorosa loro salute. Tra questi poi non possiamo dispensarci dal ricordare particolarmente il sergente Salvi Battista, il quale per le sue prodezze seppe meritarsi la Croce di Serbia, la medaglia di bronzo e quella d'argento. Come pure dobbiamo menzionare il capitano Arizzi Battista, il quale dando prova non muta del suo buon cuore volle associarsi nella sua venuta ben quattro profughi, dei quali due li volle con sé durante la sua dimora in famiglia, e due ebbero cortese ospitalità presso il signor Pianetti Pietro fu Giacomo.

— Ormai siamo al principio della fine del viale che dalla Chiesa mette al nuovo Cimitero. Già era sentito il bisogno di quest'opera, sia per evitare nel trasporto dei nostri cari defunti all'ultima dimora, il passaggio presso un luogo indecente, sia anche per non abbandonare incompleto un progetto che tutto aveva il merito di venir ultimato. Non appena si sarà provveduto, disporremo per la solenne benedizione.

RONCOBELLO.

Le nostre notizie. — Finalmente i nostri cari soldati, che da mesi erano irreperibili, si sono fatti vivi in questi ultimi giorni. Tutti hanno scritto e si trovano prigionieri in Austria. Ci siamo sentiti sollevare dall'incubo penoso che pesava sull'animo nostro, e le povere famiglie interessate respirano, dopo tanto tempo di angosce e di ansie. Che il Signore ce li conservi buoni e sani come noi l'auguriamo ad essi ed ai loro cari e di gran cuore.

Degli altri si hanno buone notizie. Ad essi l'augurio nostro e fervidissimo di buona Pasqua nella pace con Dio.

Dopo il tempo della Passione, spunterà l'aurora di un'altra Pasqua sospiratissima, in cui le nostre campane annunzieranno la Resurrezione del Re eterno e pacifico sovra le nazioni affratellate ed avviate sulle vie dell'ordine e della

Cereria GIUSEPPE RIVA

SAIANO (Provincia di Brescia)

Rappresentante a Piazza Brembana sig. DONAZELLI ANGELO (conducente la privativa)

CANDELE PERFORATE internamente senza sgocciolature e resistenti ad ogni calore.

SPECIALE LAVORAZIONE. — Cere levantine e nostrane - Cerei - Candele - Torcie - Cerini - Candele miniate.

INCENSI STORACE. — Qualità speciale.

OLIO PER LAMPADE - LUCIGNOLI. — Perfette ardenze.

CANDELE DI ZINCO SMALTATE con saltaleone sistema brevettato.

PARAMENTI SACRI SEMPLICI E RICAMATI

Si eseguisce qualunque lavoro colla massima accuratezza e con tutte le garanzie

Listini, Prezzi, Preventivi e Campioni a richiesta

Spazio riservato
alla Farmacia di
Olmo al Brembo

carità. Affrettiamo quel giorno felice ed avventurato con la preghiera e con la probità della vita.

VALLEVE.

Cronachetta. — La salute in paese è buona. Anche dai nostri soldati buone nuove. Finalmente si è fatto vivo con grande nostra consolazione anche Giacomo Cattaneo (Barbis): è in buona salute e prigioniero in Austria.

— Tutti i giovani presentatisi alla visita furono fatti abili, meno Midali Isaia, rivedibile.

— In questi giorni furono in licenza Cattaneo Fortunato e Edmondo, Angelo (Barbis), Giosuè, Omar, Curto Giacomo del Ronco. — Buona Pasqua.

Parole sublimi

Quando il Cardinale Mercier, Arcivescovo di Malines, ritornò in questa città nel settembre 1914, non poté padroneggiare la sua commozione vedendo le devastazioni perpetrate dagli implacabili invasori.

— Povera la mia città! — esclamò — mentre grosse lagrime gli scorrevano sul volto.

Rivolgendosi verso quelli che l'accompagnavano, l'Arcivescovo aggiunse:

Dio voglia aiutare, più che io non possa fare, per ricostruire quanto è stato distrutto e per riparare tutti gli infortuni che hanno colpito i poveri abitanti!

Ecco la bella risposta di un Inglese, riferita da un capitano franco-tiratore francese.

Sotto il fuoco nelle trincee, questi vedo un sanguinato al lato sinistro della tunica.

— Ma voi siete ferito, camerata!

— Non è nulla — risponde l'Inglese — hanno cercato il mio cuore, ma non l'hanno trovato... L'ho donato alla Francia!

Il comandante d'un forte domandò ad una Figlia della Soldati in caso di bisogno.

Ella s'affrettò a chiederne il permesso alla superiora.

« Ma — disse questa — e se il comandante fa saltare il forte, piuttosto che arrendersi? »

« Salteremo insieme, e il buon Dio ci accoglierà, poichè sarà per Lui e per la Patria ».

“La casa brucia”, dice un giornale di Vienna

Il prof. Sommeregger pubblica nella *Reichpost*, organo dei cristiano-sociali, una serie di articoli, che confermano pienamente quelli apparsi in questi giorni nel foglio socialista *Arbeiter Zeitung*.

« Bisogna agire senza ritardo — scrive la *Reichpost* — poichè la casa brucia. Il difetto maggiore della nostra Costituzione è quello di ignorare le nazionalità, di non conoscere che il potere centrale e i « paesi della corona ». Ora, le frontiere di questi « paesi della corona » sono fissate indipendentemente dalla ripartizione delle razze nel seno della monarchia, e se non si decide a dare soddisfazione alle nazionalità, accordando loro, nel quadro dello Stato, autonomia intellettuale, amministrativa, economica e finanziaria, si corre verso la catastrofe. Il prelati Hauser, delegato del gruppo cristiano-socialista, dopo una intervista coll'Imperatore, pronunciò il 21 febbraio scorso un discorso dove espone che il solo mezzo di salvare l'Austria era di mettere un termine ai dissensi particolaristi, rendendo la « casa » abitabile a tutti i popoli. C'era, nel consiglio di Hauser, un sicuro mezzo per smussare certi angoli pericolosi, per appianare certe divergenze e, soprattutto, per facilitare l'avvicinamento tra Washington e Vienna. Ma — conclude amaramente la *Reichpost* — il viaggio di Carlo I in Germania è bastato a modificare considerevolmente le condizioni del problema, così che oggi Seidler non parla più del rimaneggiamento delle frontiere attuali dei « paesi della corona ».

Le condizioni di vita in Germania

Borghesi rimpatriati dalla Germania ed arrivati a Londra la scorsa notte fanno terribili descrizioni delle loro sofferenze.

Uno di essi ha detto: Al principio della guerra fu un inferno. Dapprima fummo bastonati e trattati come cani e se non avessimo ricevuto il nutrimento dall'Inghilterra saremmo morti di fame.

Un altro, che si trovava a Berlino quando cominciarono le ostilità, ha dichiarato: Non ho veduto il fuoco durante tre anni. Anche nel cuore dell'inverno non ricevevamo che una sola coperta.

Un terzo, al quale fu domandato se vi era alcun sintomo di rivoluzione in Germania, ha detto: Sembra che i tedeschi non abbiano coraggio di ribellarsi. Sono mantenuti sotto il tallone di ferro del militarismo. La potenza del partito militarista è più forte che mai.

Durante il viaggio di ritorno i prigionieri non ricevettero niente da bere e da mangiare per intere ore.

Tutto il tuo dovere!..

E' vicina la Pasqua...

Ed è per te, o cristiano, che scrive queste righe da amico...

Cristiano?!

Ti ho chiamato con questo nome glorioso...; sei stato battezzato...; ti sei sposato ai piedi dell'altare...; lascia che i suoi figli vengano educati cristianamente.

Ma non vi sono delle grandi lacune nella tua vita... cristiana?

E saresti ancora disposto a mettere una nuova macchia sul tuo nome cristiano?

Per questo, in questa vigilia di Pasqua, io, prete, ti ricordo da amico il tuo dovere pasquale!

Sai la gravità di questo dovere?...

Dio te lo comanda!... E la consegna imperiosa che egli ti dà non tollera che si tratti con disprezzo e con indifferenza il suo supremo Sacramento d'amore.

E' facile comprendere il triste dramma che si è svolto nell'anima tua a sconvolgerla ed a disorientarla.

Il nostro tempo non è affatto dei migliori. Da più che mezzo secolo il liberalismo indifferente, neutro, ed ateo, ha fatto sua vittima la parte più elevata della società nostra... e l'ha insensibilmente allontanata dalla Chiesa e dalle pratiche religiose...

Il socialismo, figlio del liberalismo, è penetrato violentemente nella classe popolare e con la visione di un immediato, ma irraggiungibile paradiso terrestre, a molti, anche da noi, ha fatto dimenticare il cielo e la strada che al cielo conduce.

Banditi della penna, nei giornali specialmente, hanno coperto di silenzio o di disprezzo la religione dei padri nostri...

Questo ambiente moderno ti ha soggiogato e vinto...

... e ti sei adattato a non far più le tue Pasque!

Poi è venuto il rispetto umano! Tu sei un uomo sensibile... ti impressioni facilmente per una mezza frase o per un sorriso di scherno...

Nel tuo cuore dici: « Vorrei andare a far Pasqua... ».

... Ma la paura... degli altri, o del posto, ti suggerisce subito la parola della viltà: « Non ancora... quest'anno, no... più tardi... ».

Eppure, tu devi fare tutto il tuo dovere!

Ti occorre della forza morale... Se ti trovi posto in alto, questa forza morale, col tuo esempio, devi farla discendere in basso... sino al popolo.

Il Cristianesimo, quaggiù, è la più alta forza morale che vi sia.

Come è triste e desolato lo spettacolo di uomini che si accontentano di mangiare, di bere, di lavorare, di dormire... proprio come i loro cavalli ed i loro buoi!...

Tu sei di questi uomini, qualunque sia il tuo posto o la tua condizione sociale... se tu non pratichi più tutto il tuo dovere cristiano.

Da tre anni aspettiamo la vittoria e, con la vittoria, per la patria, la benedizione e la pace...

E la vittoria sembrava quasi raggiunta!... Iddio vede tutto e giudica tutto...

Ed Egli non ti protegge — Egli non ci protegge — se tu non obbedisci al tuo dovere religioso come non obbedisci al tuo dovere patriottico e militare...

Così tu fai durare la guerra!

Tu, con le tue astensioni, concorri a mettere Dio contro di noi!

« Bisogna che gli uomini tornino a Dio! », ha gridato, con l'angoscia di un padre addolorato e con la più chiara visione della realtà, il Vicario di Cristo...

E' ben grave la tua colpa! Tutti i cristiani d'Italia levano oggi a te la loro voce per supplicarti a non commetterla più.

Dio è buono, ma Egli è ancora infinitamente giusto.

Gli atei dicono che non Lo conoscono e che vinceranno senza di Lui; Dio ne è offeso, ma essi sono atei!

Tu invece sei un battezzato... tu sei un figlio della grande famiglia cristiana... e tu, figlio, ti vergogni del Padre!...

Non intendo affatto offenderti.

Tutto questo ti dico perchè voglio il tuo bene.

E' un amico il medico che tace?... o colui che ripete sempre: « Sì, sì, va bene! », quando in realtà la va molto male?

Verrà un giorno in cui la morte ti getterà nell'al di là.

Bisogna essere sempre preparati... soprattutto in tempo di guerra!

In quel momento supremo a che ti serviranno il tuo denaro, i tuoi affari, i tuoi titoli, la tua maschera mondana... davanti a Colui che scruta i cuori?

Non è vero quello che ti dico?

Se è vero, concludi!... Nel nome della religione e nel nome della patria obbedisci ciascuno alla voce imperiosa di questo grave dovere!

E concludi ancora in nome della tua eterna salute:
« Colui che non mangia il mio Corpo e non beve il mio Sangue non può avere la vita ».
« Chi mangia il mio Corpo e beve il mio Sangue ha la vita eterna ».
Pasqua ti aspetta!...
Fa tutto il tuo dovere!

PEDRALI DARIO, responsabile

Società Editrice S. Alessandro - Bergamo

Acquistiamo

Carte vecchie stampate
Carte di rifiuto manoscritte
bianche tinte

d'ogni qualità

Macero immediato garantito

Paghiamo a prezzi elevati mai praticati sul mercato. — Offerte indirizzate indicando quantitativi **Industria Cartaria** presso A. Manzoni e C. Viale Roma N. 20, Casa del Popolo, Bergamo.

ASILO-BRANZI

MACCHINA MAGLIERIE

Presso l'Asilo Infantile di Branzi si confezionano a macchina: Corpetti, mutande, calze, berretti, vestiti per bambini, soffici, soffici, cravatte, passamontagne, scialli di lana. Si lavora a perfezione in lana e in cotone ritorto.

Il guadagno va a beneficio dell'Asilo

Per ordinazioni rivolgersi alla SUPERIORA dell'ASILO

Sartoria BEGNIS GEREMIA

LENNA (Valle Brembana)

Casa fondata nel 1880

Grande Assortimento Stoffe da Uomo e Signora per Sposalizi
Specialità Camicie da L. 3.50 in più - Scialleria - Foulards - Veli

Succursale PIAZZA BREMBANA nel giorno di mercato

Pei RR. Sacerdoti: Confezioni di vesti talari - Greche - Romane - Paletòts — Eseguiti a perfezione.

Calzoni fatti - Costumi per ragazzi - Cappelli - Berretti - Cravatte - Ombrelle e Calzature

NEGOZIANTE: Cotonerie - Mercerie - Maglierie e Filati d'ogni genere - Lane da materasso - Ovatta.

Libreria - Cartoleria - Legatoria

CARLO SCAIOLI

BERGAMO, Via S. Alessandro, 48 - Telefoni 9-86

Grande Magazzino di Aste dorate e Fabbrica Cornici
Assortimento fiori e piante artificiali

Articoli religiosi e di Cancelleria - Forniture per Comuni - Materiale Scolastico e per Asili - Ricco assortimento immagini mortuarie e per militari - Penne Stilografiche delle primarie case

Magazzino di Colori - Vernici - Pennelli ed Articoli per belle Arti

PREZZI MITISSIMI

Farmacia GIOVANNI ALBERTI - Valnegrà



« TERPINOLINE ALBERTI » Pillole insuperabili contro le Tossi Bronchiali e Croniche efficacissime in tutte le MALATTIE DI PETTO e delle VIE RESPIRATORIE, nella TUBERCOLOSI ecc. — Acque minerali - Medicinali aseptici ed antisettici - Cinti erniari - Oggetti gomma - Candele cera e steariche



EMULSIONE ALBERTI; il migliore ricostituente per i bambini in genere, specialmente necessario per quelli affetti da forme linfatiche e scrofolose e dalle manifestazioni esterne (eczemi, ingorghi glandolari ecc.).

UNICHE ALBERTI; pillole ricostituenti del sangue e del sistema nervoso, indicatissime alle giovanette per facilitarne lo sviluppo durante il periodo della adolescenza e alle giovani sposate durante e dopo il periodo della maternità per evitare i disturbi; in generale consigliabili a tutti gli individui anemici.